



FACOLTÀ BIBLICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

Ispirazione e rivelazione

Nella lezione che parla di ispirazione e di rivelazione è spiegato che la rivelazione riguarda solo ciò che gli scrittori biblici non potevano conoscere. È vero che gli scrittori biblici erano ispirati, ma la rivelazione di Dio non poteva riguardare anche le parti che loro potevano conoscere oppure che potevano essere conosciute ma non rivelate nel senso di non comprese?

Rivelare significa svelare qualcosa che era nascosto. Se riveliamo un segreto a qualcuno, lo stiamo portando a conoscenza di qualcosa che quella persona non sapeva. Ispirare significa invece infondere: il profeta riceveva da Dio l'impulso a comunicare il pensiero di Dio. Partendo da questi due presupposti, possiamo comprendere come le due cose siano separate. Si può avere l'ispirazione senza rivelazione, come nel caso dei *Proverbi*, in cui non è rivelato qualcosa di nascosto. Si può avere ispirazione con rivelazione, come nel caso dell'*Apocalisse*. Non si può ipotizzare che la rivelazione potesse riguardare cose che potevano essere conosciute ma non rivelate. Infatti, se erano conosciute, non avevano bisogno di rivelazione, perché – appunto – già conosciute. Neppure si può ipotizzare che potessero riguardare cose conosciute ma non comprese. Anche qui, se erano già conosciute, sebbene non comprese, in cosa ci sarebbe stata rivelazione? Spiegare quelle cose non comprese sarebbe stato *spiegarle*, non rivelarle. La rivelazione riguardava quindi qualcosa di non conosciuto prima. È il caso, ad esempio, del segreto (mistero di Dio) che riguardava i pagani: tutti sapevano che i pagani erano esclusi dal popolo di Dio, ma non sapevano che il piano di Dio fosse di integrarli. Questo segreto fu *rivelato* a Paolo. – Ef 3:1-7.